

Ecto Musica

di Giovanna Battistuzzi
giovanna.battistuzzi@audiovideomusic.it



Intervista a Fabio Bottaini

Eccomi qui, come al solito puntuale anche in questo mese di settembre. Avete fatto buone vacanze? Vi siete riposati a dovere? Pronti per immergervi in nuove avventure insieme a me? E che avventure!!! In questo numero farete la conoscenza di Fabio Bottaini e della sua magica creazione: la "ecto musica". Forse alcuni di voi sanno già di cosa sto parlando e altri decisamente no. Non vi resta che seguire l'intervista che ho realizzato per scoprire le qualità e le doti speciali di questo artista, che utilizza la musica come strumento di guarigione. Se mi seguite dall'inizio vi sarete resi conto, cari lettori, che un numero sempre maggiore di personaggi particolari si distinguono per il loro contributo musicale terapeutico, e ben venga. Un mondo di persone stressate, stanche, insoddisfatte è alla ricerca di se e di un po' di serenità. La musica insieme agli effetti che produce può diventare strumento di benessere e di apertura verso qualcosa di nuovo, maggiore consapevolezza, liberazione emotiva. Prendete atto di questo e di tutto ciò che continuerò a proporvi anche in futuro. Ed ora il contributo di Fabio Bottaini, che darà voce a quanto ho appena espresso e vi saprà stupire attraverso una diversa interpretazione delle 7 note.

Giovanna: Chi è Fabio Bottaini?

Fabio Bottaini: Beh sono io! No, scherzo. Posso dirti che ho iniziato attorno ai 14 anni ad interessarmi al mondo dell'invisibile, a ciò che non si vede ad

occhio nudo, a quello che è al di là della realtà materiale. Quindi mosso da una grande curiosità che è il mio carburante naturale, ho avuto un incontro ravvicinato con quelli che vengono definiti stati di coscienza e questo attraverso una continua ed assidua lettura sull'argomento.



Fabio Bottaini

In seguito iniziai a sperimentare tutto ciò che era possibile per cercare di accedere a stati di coscienza non ordinari sempre più vasti. La svolta avvenne quando compii 19 anni e mi trovai a dover decidere cosa volevo fare della mia vita. Studiavo al liceo, ero bravo a scuola, ma c'era qualcos'altro che premeva in me e che mi diceva che non era quella la strada. Intanto nel 1977 mi diplomai e mi iscrissi subito alla facoltà di informatica che si rivelò un buco nell'acqua. In effetti l'unica cosa che mi interessava davvero era capire il mondo delle vibrazioni. Nel mio girovagare all'interno degli stati di coscienza avevo scoperto che tutto è fatto di vibrazione, proprio in virtù di diverse esperienze profonde che sperimentai da un punto di vista sciamanico.

Arrivato a questo punto, mi chiesi cosa poteva esserci sulla terra che valesse la pena di applicarsi in questo senso. Capii che si trattava della musica. Così mi misi a studiare seriamente il pianoforte e lasciai l'università.

Già mi divertivo a strimpellare con il mio gruppetto, per approdare in seguito ad uno studio più maturo e completo del pentagramma. Era l'unica cosa che desideravo fare. Poi gli stati di coscienza mi portarono a sperimentare quell'oceano chiamato creatività e dopo un anno di studi classici che io vivevo come troppo costrittivi ai quali comunque nulla tolgo e ammiro, decisi di smettere. In realtà volevo essere io il creatore della mia musica. Da qui al jazz il



passo è stato breve. Feci la mia gavetta come tutti, anche se compresi subito, sulla base ovviamente della mia personale esperienza, che si trattava di un mondo che non mi apparteneva, fatto di gente interessata solo alla paga senza nessuna voglia di creare qualcosa. Ed ecco che la mia visione romantica del suonare in gruppo si infranse miseramente.

A questo punto della storia non posso non pensare a Keith Jarrett e al suo trio. Loro vissero la vera condivisione e amicizia! Erano sempre insieme e addirittura passavano ore ed ore a studiare i testi degli standard che suonavano. Io rincorrevo questo modo di lavorare quindi mi spostai verso altre realtà. Correva l'anno 1985. L'ecto musica prendeva vita e ho abbandonato anche il jazz.

G: *Hai parlato di ecto musica... di che cosa si tratta esattamente?*

F: Diciamo innanzitutto che ho contribuito io alla sua creazione nella nostra cultura occidentale proprio nell'anno 1985. Non era molto conosciuta a quel tempo e nemmeno in questi anni. Diciamo che solo in India e nelle antiche tribù aveva una sua espressione. Pensa ai rituali sciamanici col tamburo: un modo di suonare particolare, che aveva la sua massima evoluzione nel momento in cui era lo spirito che si impadroniva delle persone. In questo senso posso definirla scoperta, che si è poi trasformata in creazione mia personale innovativa quando in occidente l'ho codificato io col pianoforte. Nell'ecto musica si ribalta il concetto di esecutore che suona lo strumento. In realtà è lo strumento che si "impadronisce" dell'esecutore e si ha una fusione dei due.

È ciò che io faccio col pianoforte. Me ne sono accorto durante il periodo in cui studiavo questo strumento. Passavo anche 10 ore al giorno sulla tastiera. A un certo punto, dopo ore di esercizio, mi prendeva una sorta di raptus e succedeva che suonavo senza rendermi conto di cosa stessi facendo. Immagina uno sfogo energetico. Capivo la stranezza della cosa e ho iniziato a registrare ciò che producevo per poi riascoltarmi. Nel fare questo notavo che in mezzo a tanta produzione che potrei definire "vomiti dell'inconscio", trovavo delle parti belle e melodiose, che definivo oasi musicali. Col passare del tempo c'era sempre più musica buona e meno scarto, fino a quando mi resi conto che producevo davvero pezzi armoniosi.

Oggi quando faccio un concerto mi accorgo che ho suonato musica che può diventare subito un cd. È talmente perfetta che è come se l'avessi studiata per giorni e giorni. Ha del miracoloso! Si definisce "ecto" dal suffisso greco "ecto" che vuol dire fuori. La sensazione vera in effetti è che la musica venga da fuori e che pervada sia il sottoscritto che gli ascoltatori.

Chi è Fabio Bottaini

- Nasce a Lucca il 10/02/1958. Fin dalla prima infanzia dimostra interesse per gli strumenti a tastiera. A 19 anni inizia gli studi classici di pianoforte, ma ben presto si accorge di essere molto più attratto dal creare musica che non dall'interpretarla, decidendo così di continuare gli studi come autodidatta. Inizia anche a lavorare come tastierista in alcuni gruppi jazz-rock, svolgendo con successo attività concertistiche che gli danno modo di proporre le proprie composizioni. Ma lo studio assiduo del pianoforte e la scoperta di musicisti come Chick Corea, Herbie Hancock e in seguito Bill Evans e Keith Jarrett, lo orientano sempre più verso il jazz acustico e, nel 1985, comincia a lavorare professionalmente nei club.
- Col passare del tempo, il piano solo e il trio diventano le situazioni da lui preferite. Nell'86 costituisce i "First Trip", con Roberto Faticcioni (b.) e Gianni Parodi (batt.). Nell'87 i "Estatic Trio", con Giuliano Passaglia (b.) e Angelo Ferrua (batt.); nell'89 i "Ecto Jazz Ensemble", con Nicola Vernuccio (b.) e Stefano Bambini (batt.), ai quali si sostituiscono, nel '91, Lello Pareti (b.) e Walter Paoli (batt.). Infine, nel '92, subentrano Amedeo Ronga (b.) e Paolo Corsi (batt.). Nel '93, insieme alla cantante pisana Roberta Pierazzini, dà vita al progetto "Jazz in Italiano", con testi di Roberta in italiano su composizioni proprie.
- Dall'85 è anche impegnato in un suo particolare progetto: si tratta di continue improvvisazioni eseguite cercando di ignorare gli "influssi" tipici dell'emisfero cerebrale sinistro (spirito critico, giudizio estetico, razionalità). Il risultato è una musica libera da qualsiasi tipo di vincolo strutturale armonico che lui chiama "Ecto Musica". Anche gli ascoltatori vengono opportunamente preparati in modo da favorire un approccio alla musica assai meno influenzato dall'atteggiamento critico della mente razionale. Si crea così una profonda sinergia, una sorta di fusione fra chi suona e chi ascolta e la musica che scaturisce è il risultato di questa "collaborazione energetica collettiva".

Fabio Bottaini su Internet

- www.ectomusica.it
- <http://it.youtube.com/user/ectomusica>
- <http://www.myspace.com/ectomusica>

Una sorta di energia che viene dall'esterno, si materializza lì e il pianoforte diventa una stampante sonora che produce esattamente ciò che si muove in quel campo di coscienza che il gruppo ed io abbiamo creato.

G: Cosa succede quindi durante i tuoi concerti?

F: Intanto bisogna creare il gruppo. È necessario creare un campo di coscienza dove le coscienze sono sincronizzate e si diventa tutt'uno. Parlo alle persone per un quarto d'ora circa, spiego ciò che si farà, spiego l'atteggiamento da tenere, (è preferibile la posizione sdraiata) e soprattutto bisogna evitare di giudicare quello che avviene, in modo da non creare blocchi.

A quel punto, le persone si mettono in cerchio e si recita a volte l'om per armonizzare l'ambiente. A tal proposito va detto che l'ambiente è determinante. Bisogna evitare gli ambienti freddi, se non è estate ci vuole la coperta. Inoltre si prediligono luoghi con luci soffuse, privi di rumori e di distrazioni, in modo che le persone entrino in profondità il più possibile. Ricordo un concerto a Bettona con il vento.

Il CD che ne venne fuori lo chiamai "Il respiro del suono".

Il vento aveva guidato tutto il concerto e influito su ogni cosa. La musica si è amalgamata tanto da seguire la rotta del vento. Incredibile! Una volta creato l'ambiente e il gruppo io inizio a suonare.

Comincio a tamburellare con i polpastrelli i tasti del pianoforte senza produrre suoni e poco alla volta iniziano a uscire delle note. Queste entrano ed escono dal piano, entrano nella coscienza collettiva che si è creata e ritornano al mio strumento attraverso le mie dita.

A quel punto si crea un effetto Larsen, la musica ritorna filtrata dalle coscienze e se le coscienze non oppongono resistenza, io percepisco una specie di vento che mi spinge fino a quando la musica lentamente prende vita, cosa che non accade se si formano tensioni. Allora la musica sembra inabissarsi.

G: Può partecipare chiunque ai tuoi concerti?

F: Assolutamente sì. Esiste una selezione naturale tale per cui le persone sono più o meno attratte dai miei concerti. Tutto qua.

G: Quali sono gli effetti sulle persone che partecipano ai concerti di "ecto musica"?

F: Innanzitutto gli effetti ci sono e anche molto potenti. A Ferrara nel 1993 alla manifestazione "Esoterica" io accompagnavo un neuropsichiatra di Firenze con il quale avevo un rapporto di collaborazione da un po' di tempo. Partecipò per proporre i suoi seminari e mi volle con lui. Feci anch'io un mio concerto e, finito di suonare, uno dei partecipanti rimase in terra preso da

Un concerto di Ecto Musica



Preparazione...



La senti l'energia?



Ispirazione...



Inizia il concerto.

convulsioni all'addome. Pensammo che stesse male, in realtà dopo una serie di domande che gli ponemmo, ci disse di non essere mai stato così bene. Aveva sperimentato uno sblocco energetico a livello emozionale. Quando finisco di suonare spesso faccio col gruppo una condivisione dove ognuno racconta il vissuto durante il concerto. Spesso capita di avere delle regressioni e le persone raccontano di essere ritornate all'infanzia rivivendo alcuni di quei momenti. Oppure hanno visioni, sogni, mentre coloro che non si sono lasciati andare, provano delle sensazioni fisiche spesso sgradevoli. Per concludere il discorso sugli effetti che si provano durante un mio concerto, mi preme sottolineare la differenza tra la musicoterapia tradizionale e l'ecto musica.

Nel primo caso l'ascoltatore deve solamente seguire un cd che a parer mio rappresenta soltanto un mezzo meccanico. Nel caso invece della "ecto musica", l'approccio diventa empatico, una sorta di fusione con la persona.

Ecco che secondo me sarebbe fondamentale cambiare l'approccio psicologico dell'operatore verso il paziente. Non deve stare in superficie, ma inoltrarsi lui stesso in profondità insieme a colui che ascolta. La "ecto musica" nasce dalla coscienza di campo, dal vuoto quantistico, ma bisogna andare dove tutti siamo una unica cosa.

Ed è proprio lì, quando la musica scaturisce da quel luogo, che gli effetti si rivelano sicuramente potenti. Quanto sarebbe bello che "ecto musica e musica accademica e tradizionale si affiancassero per produrre una travolgente evoluzione!

G: Quali sono i tuoi prossimi progetti e appuntamenti?

F: Sto collaborando al momento con Mariaberta Elefante (vedi intervista nel numero 4 di agosto), una persona molto in gamba, straordinaria e molto sensibile. La prossima avventura artistica sarà appunto con lei in un luogo molto particolare che si trova a Belvedere Langhe, al centro Healing Sound che è anche un centro buddista. Immagina che ambiente armonioso... Lì ci andrò spesso. Poi, al di là dei vari incontri o seminari che possono avvenire anche nel giro di poco tempo, sto coltivando un grande sogno che mi sta veramente a cuore. Mi piacerebbe trovare una radio o una emittente televisiva per poter proporre dal vivo, in tempo reale, l'esperienza ecto musica, con un pubblico presente in studio. Innovazione e interattività allo stesso tempo. Ho tentato questo esperimento nel 2000 con una radio di Bologna ma per motivi tecnici non è andata bene. Ora i tempi sono maturi e spero che qualcuno che ha voce in capitolo, possa leggere questa nostra intervista e mi dia questa opportunità. Sarebbe davvero una cosa interessante!

G: Grazie e buon lavoro! **av&m**

Ecto musica sul web e alcuni CD di Fabio Bottaini



Fiabe sonore: ascolto di brani di ecto musica online

CD: Ecto musica
allo Chalet dei
Tigli



CD: Connessione
cosmica

CD: Concerto
al Castello
Pietralata



CD: Vibrazioni
cristalline